



CLASSICI CONTRO

COMMENTI

3.7



DOPO I CLASSICI NOI

MARA SEVEGLIEVICH
Liceo Classico Pigafetta, Vicenza

Parafrasando Anagnostakis, pomeriggi e sere vicentini di *Classici contro* ci hanno convinto che, pur con tanti difetti, i Classici erano “contro” molte cose delle quali oggi la maggioranza è “a favore”.

Erano contro le tassazioni ingiuste, l’accumulo di potere e di denaro, la censura del libero pensiero: ce lo hanno recitato relatori credibili e convinti dal palco dell’Olimpico o dal Salone di Apollo di Palazzo Leoni Montanari.

Ma sono certa – e invito i grecisti e i latinisti a cercarne le tracce – che sarebbero stati anche contro lo scempio del territorio in nome degli interessi diffusi, il degrado dei monumenti piccoli e grandi, la privatizzazione delle spiagge, delle isole e delle montagne, i cartelloni pubblicitari lungo le strade che impediscono di godere della vista sulla campagna (o sulla città), i cassonetti per la raccolta differenziata nei punti troppo esposti, i new-jersey perenni nelle rotatorie, i babbi natale scalatori sui balconi, i coni-gelato alti tre metri davanti alle gelaterie, il neoclettismo selvaggio nelle periferie urbane, gli hotel quattro stelle grigio fumodilondra nelle piazze storiche connotate da emergenze palladiane, le aiuole con cocodrilli o grappoli d’uva o castelli di giulietta e romeo in mezzo alle rotatorie, le casette di legno fintotiroler sui marciapiedi delle strette strade cittadine che coincidono con il *decumanus maximus* dell’epoca romana, le baracche natalizie di un eterno natale che inizia in autunno e dura fino a carnevale nelle piazze cittadine, i dissuasori di sosta che sui marciapiedi impediscono il passaggio di una carrozzina (o di una coppia)...

Se nessuno interviene, nessuno parla, nessuno reagisce, significa che molti di noi sono “a favore”.

Not in my name. In greco non saprei dire, forse in latino. Esisteva questa espressione? Dopo i Classici noi, i Barbari (con tutto il rispetto).

Vicenza, 18 aprile 2012